

## YOSHIZAWA E HUZITA: UN RICORDO PERSONALE

di Roberto Morassi



A pochi giorni l'uno dall'altro ci hanno lasciato **Akira Yoshizawa** e **Humiaki "Humi" Huzita**, due personaggi importanti (anche se in misura e per motivi diversi) dell'origami mondiale. Vorrei ricordarli narrandovi la storia del loro incontro, che avvenne proprio qui in Italia per uno strano caso del destino "aiutato" dal sottoscritto e da varie altre persone.



Il mio primo contatto con Yoshizawa risale agli anni Settanta, quando cercavo faticosamente di costruire la mia biblioteca origamistica raccattando libri in varie parti del mondo, principalmente in America, Gran Bretagna e Giappone. La fama del Maestro era già nota qui da noi grazie ad un articolo (*Magia dell'Origami*) pubblicato da Selezione nel dicembre 1970. Trovai l'indirizzo del suo International Origami Center, e gli scrissi chiedendogli copie dei suoi libri e pacchetti di carta per origami (quasi introvabile in Italia). Mi rispose il 24/10/73: in un foglietto di carta velina scritto in inglese con grafia nitida (probabilmente da una delle sue aiutanti) e firmato da lui, preannunciava l'invio del materiale ed accennava ad un suo precedente viaggio in Italia, sponsorizzato dal Ministero degli Esteri giapponese. Non immaginavo neppure lontanamente che sarei riuscito a farlo ritornare, e ad incontrarlo di persona...

Gli scambi epistolari sono proseguiti per più di trent'anni. Non ha mai mancato di spedirmi notizie delle sue attività: cronache, foto, ritagli di stampa, poster, opuscoli delle mostre e delle scuole estive, nonché le immancabili cartoline riproducenti i suoi modelli di animali dello zodiaco orientale, con gli auguri per l'anno nuovo. Quando lo mettemmo al corrente della nascita del CDO (1978) ne fu molto soddisfatto, e ci incoraggiò a proseguire gli sforzi per una corretta diffusione dell'origami in Italia. Alla nostra timida richiesta di un eventuale nuovo viaggio nel nostro Paese, rispose "*Of course I will do as best as I can to meet your desire. I wish Origami patrons in Italy will search the procedure to make the chance*". Vale a dire "io vengo quando volete, basta che mi troviate uno sponsor...". L'impresa ci riuscì nel 1982: in occasione del concorso "Origami per Pinocchio" convincemmo la Japan Foundation ad organizzare un nuovo viaggio di Yoshizawa in Europa, per il quale coinvolgemmo tutte le Associazioni europee. Fu programmato per il novembre 1983, e nel frattempo proponemmo all'Editore sig. Menotti (Il Castello) di pubblicare la traduzione italiana di un libro di Yoshizawa, *Origami Hakubutsushii II*: sarebbe stata la prima edizione in lingua straniera di un libro del Maestro, gliel'avremmo consegnata fresca di stampa al suo arrivo... sai che figurone ! Oltretutto, da parte mia era un modo per scusarmi di avergli richiesto, anni prima, dei diagrammi di suoi modelli da pubblicare in un'antologia... che poi non avevo mai neppure iniziato !

Ed ecco in scena un personaggio-chiave di questa storia: la signora Akiko Kurita, titolare di un'Agenzia Letteraria per la pubblicazione internazionale di libri giapponesi. Era lei che avrebbe curato gli aspetti legali e finanziari del trasferimento di copyright fra i due Editori, e oltretutto conosceva Yoshizawa di persona. Quando venne a trovarci a Firenze, durante una delle nostre riunioni origamistiche, ci parlò anche di un certo professore giapponese di fisica nucleare presso l'INFN di Padova, che era interessato all'origami e avrebbe voluto saperne di più sulle nostre attività. Avete indovinato, vero ?

Mentre procedevo nella traduzione del libro con l'aiuto di uno studente di sociologia dell'Università di Kyoto, Kimio Itoh (in quel periodo era a Firenze per perfezionare il suo italiano), trovai il tempo per scrivere a questo Prof. Huzita. Mi rispose nell'aprile del 1983, dimostrando un grande entusiasmo per l'origami soprattutto nei suoi aspetti matematici e geometrici. E già che eravamo in vena di traduzioni, chiese il mio aiuto per pubblicare una traduzione italiana di *Origami no Kikagaku* (Geometria dell'Origami) del prof. Koji Husimi, anch'egli fisico e suo ex-professore a Tokyo. Il libro era molto interessante, peccato che poi non se ne fece di nulla perché l'Editore, non a torto, giudicò che si trattasse di argomenti troppo specialistici, che non potevano avere tirature e vendite tali da recuperare le spese. Dopo vari mesi di corrispondenza, ebbi il piacere di incontrare Humi quando partecipò agli incontri con Yoshizawa, a Firenze.

Per la verità, il loro incontro personale fu a dir poco movimentato...

L'interprete designata dall'Istituto Giapponese di Cultura per le dimostrazioni pubbliche del Maestro era una certa signora Hoshino, che abitava a Firenze. Purtroppo la brava signora non aveva troppa dimestichezza con l'italiano e non si dimostrò all'altezza, inceppandosi spesso durante la traduzione.

Yoshizawa cominciava a spazientirsi, così pensammo di correre ai ripari chiedendo a Humi di sostituirla.

Apriti Cielo ! Il Maestro, che aveva un bel caratterino, si arrabbiò moltissimo: "Chi è questa persona ? Non è lui l'interprete che mi è stato assegnato !". Ma poi dovette far buon

viso a cattivo gioco, perché la traduzione di Humi era ben più fluida, pur nel suo italiano non impeccabile (diciamo pure un po' pittoresco... in tanti anni che è vissuto in Italia non l'ha mai imparato alla perfezione !). Qualche anno dopo Humi mi disse che in un nuovo incontro, in Inghilterra, Yoshizawa era stato molto cordiale: il piccolo incidente era stato dimenticato.

Concludo questa manciata di ricordi con un paio di aneddoti.

Durante il giro turistico per i giardini fiorentini, Yoshizawa, che era curiosissimo, usava un piccolo registratore per catturare le voci degli uccellini e di altri animali. Per scherzo, mi



Da sinistra: Yoshizawa, l'interprete Yoko Hoshino e Humi Huzita

offersi di registrare l'imitazione del... pesce. Lui mi porse il registratore e mi misi a boccheggiare per vari secondi, ovviamente in perfetto silenzio ! Rimase per un attimo interdetto, poi scoppiò a ridere come un matto...

Di Humi conoscevamo tutti la proverbiale "distrazione dello scienziato", soprattutto la tendenza a sbagliare strada quando viaggiava col suo vecchio furgone verde (il famoso Camper). Al Convegno CDO di Città di Castello, l'albergo era su un'altura in mezzo al bosco. Humi arrivò di sera, con un tempo da cani, e ovviamente si perse nel bosco rimanendo poi bloccato su un tratto di salita... Aveva a bordo Toshikazu Kawasaki e signora, che riportammo in albergo infreddoliti e spauriti per l'inattesa avventura. Il Camper fu trascinato fino al parcheggio, ma la mattina dopo aveva la batteria a terra e non volle saperne di ripartire, neppure dopo che ebbi collegato la batteria della mia auto con i cavetti. Perciò ricorsi ad un trucco: spostando i cavi in modo da mettere le batterie in serie (24 volt) anziché in parallelo (12 volt), feci girare per pochi istanti il motorino di avviamento a velocità doppia. Il motore si avviò di colpo, e non persi occasione per sfottere lo stupefatto Humi: "Vergogna ! Tu che sei un fisico, dovresti saperlo che raddoppiando il voltaggio si raddoppia anche la potenza, no?". Ai Convegni successivi, ci siamo sempre fatti due risate rammentando quella storia della batteria. "Ah, sei un genio !" ripeteva. "Ventiquattro volt ! Sei proprio un genio !"

Roberto Morassi

**Centro Diffusione Origami** - <http://www.origami-cdo.it>